

Escursione

Tra le foreste della Val Solda

Anello della Forcola

Lombardia

Domenica 10 aprile 2022

Annotazioni

Ritrovo: sede CAI Varano B. : ore 8.00

Località di partenza: Dasio (850 m)

Dislivello: 850 m

Altitudine max: B.ta di Pessina 1290 m

Tempi: 5 ore complessive,

Difficoltà: E – brevi tratti EE

Abbigliamento: media montagna, scarponi, bastoncini,

Covid-19: valgono le prescrizioni anti Covid-19

Direttore di escursione: Mario : tel. 3381180975
e laia: tel. 3395630219

Percorso

Si raggiunge Lugano o tramite l'autostrada, (uscita Lugano Sud), o per viabilità normale e si prosegue verso la Dogana di Gandria, attraverso la quale si ritorna in Italia. Oltrepasato il paese di San Mamete si devia per la Valsolda raggiungendo la frazione più alta, Dasio, dove si parcheggia in piazza della Chiesa.

Dal parcheggio si risale il paese fino a trovare il sentiero delle Quattro Valli (3 barrato) che si segue fino a Rancò che rappresenta il punto di inizio dell'anello. Il sentiero entra quindi nel Parco della Valsolda e prosegue verso l'Alpe Serte (0,50 da Dasio). Si raggiunge poi il Passo Stretto a 1100 metri, valico per la Valle di Rezzo. Subito dopo si imbecca il sentiero 38 per l'Alpe di Cima (0,40 dall'Alpe Serte). Si risale nel bosco di faggi fino alla Bocchetta di Pessina (1291 m), punto più alto del tracciato dalla quale si devia a sinistra sul sentiero 24 e, perdendo circa 100 metri di dislivello si giunge all'Alpe di Cima (0,50 dal Passo Stretto).

All'Alpe di Cima o subito dopo, sulla cresta con vista spettacolare sul Lago di Porlezza si può sostare per il pranzo al sacco).

Dall'Alpe, con il sentiero 23, si sale verso la Forcola (1195 m, 0,50 dall'Alpe di Cima, 3 ore e 10 dalla partenza escluse le soste e il tempo per il pranzo), aggirando la vetta del Monte Bronzone.

Dalla Forcola il sentiero 23 entra nella Val Canale e scende in pendenza fino ai prati di Rancò dove si chiude l'anello e da dove, tramite il sentiero 3 barrato, già percorso all'andata, si torna rapidamente a Dasio (1 ora dalla Forcola, 4 ore e 10 dalla partenza, soste escluse).



Escursione Senior

Monte Colonna – San Martino

Lombardia

Mercoledì 20 aprile 2022

Annotazioni

Ritrovo: sede CAI Varano B. : ore 8.00

Località di partenza: Alpe San Michele (820 m)

Dislivello: 600 m

Altitudine max: Monte Colonna 1200 m

Tempi: 6 ore complessive,

Difficoltà: E

Abbigliamento: media montagna, scarponi, bastoncini,

Covid-19: valgono le prescrizioni anti Covid-19

Direttore di escursione: Giovanni B. tel. 3281416574
e Giampaolo Monciardini tel. 3383315923

In collaborazione col CAI di Sesto Calende

Percorso

Da Casalzuigno si sale ad Arcumeggia, superato il paese si prosegue sulla strada provinciale fino ad un bivio con l'indicazione Alpe di San Michele che porta, dopo vari tornanti, al paesino. Ampio parcheggio gratuito.

Parcheggiate le auto si raggiunge la chiesetta romanica, si segue il sentiero segnalato che passa alle spalle del ristorante salendo nel bosco si arriva al passo, attraversata la strada si riprende a salire su un bel sentiero che presto inizia ad inerpicarsi sulla cresta del Monte della Colonna.

Il panorama sul lago che si intravede fra gli alberi è decisamente bello, arrivati in cima l'orizzonte si allarga a 360°. Breve sosta per fotografie e spuntino e quindi riprendiamo il cammino: seguiamo la cresta in direzione Est e ci abbassiamo nel bosco fino a raggiungere una schiarita da cui passa una linea elettrica, riprendiamo poi in leggero saliscendi e raggiungiamo la strada sterrata proveniente da Arcumeggia che, poco più avanti si immette sulla strada asfaltata proveniente da Duno. Poche centinaia di metri di asfalto ed eccoci alla chiesa di San Martino in Culmine. Anche da qui godiamo della vista di un bel panorama, con viste sulla Valganna e sulle montagne varesine. Si ritorna a San Michele per lo stesso percorso dell'andata.





Annotazioni

Ritrovo: sede CAI Varano B. : ore 8.00

Località di partenza: Roppolo (310 m)

Dislivello/distanza: 500 m – 12 Km

Altitudine max: Magnano (550 m)

Tempi: 3 ore complessive,

Difficoltà: E

Abbigliamento: media montagna, scarponi, bastoncini,

Covid-19: valgono le prescrizioni anti Covid-19

Direttore di escursione: Sonia Glieri: tel. 3385048008

Percorso stradale

Il percorso stradale da Varano Borghi a Roppolo e ritorno è di circa 170 km. Per ragioni ecologiche e logistiche (non si tratta di un percorso ad anello) si è valutato di noleggiare in autogestione un pullman da n. 20 posti con conducente al costo complessivo di € 495, da dividersi tra i partecipanti (circa € 25 a testa in caso si riuscisse a riempire il pullman)

Descrizione

L'escursione fa parte del Cammino di Oropa, di cui costituisce la tappa da Roppolo a Magnano, e si sviluppa nella sua interezza lungo la Serra d'Ivrea, imponente morena dell'era Quaternaria depositata dalla lingua del ghiacciaio della Valle d'Aosta durante l'ultima glaciazione, circa 10.000 anni fa. Una morena altro non è che un accumulo di pietre e materiale eterogeneo eroso e trasportato dalle masse di ghiaccio in movimento verso la pianura. Lungo il nostro percorso ce lo ricorderanno numerosi "trovanti" o massi erratici disseminati nei boschi attraversati dal cammino.

Percorso

Si parte coi mezzi dal parcheggio del CAI di Varano Borghi per entrare in autostrada A26 a Vergiate, direzione Torino. Usciamo dall'autostrada a Santhià per dirigerci verso il piccolo paese di Roppolo. Cominciamo il nostro cammino dal parcheggio situato nella piazza del borgo, nei pressi della chiesa. Roppolo è famoso, oltre che per la sua posizione panoramica sul lago di Viverone, anche per l'omonimo castello. Ci dirigiamo sulla via principale passando davanti alla farmacia e a un negozio di alimentari e, dopo circa venti metri, svoltiamo a destra dove notiamo il primo segnavia del cammino (una madonnina con bambino stilizzata). Questo è il segnavia che seguiremo fino a Magnano. Con alcune serpentine tra le case del paese si giunge nei pressi del Ricetto di Viverone, antico borgo fortificato da cui si gode un bellissimo panorama sull'anfiteatro morenico di Ivrea e sul Lago di Viverone. Qui lasciamo la strada asfaltata e il centro abitato per immergerci in una zona di coltivi, di case coloniche e di villette. Il comodo percorso è su strada sterrata o mulattiera e ci conduce presto nei boschi. Il percorso, sempre su strada sterrata, tra dolci salite e spaziose radure coltivate, ci conduce nel cuore della Serra, al paese di Zimone.

Entriamo nel centro abitato e, su strada asfaltata, seguendo il nostro segnavia tra le case, saliamo verso la Cappella di San Grato. Giunti a un bivio notiamo su un muro di sostegno un pannello con informazioni e una lapide che ricorda il sentiero partigiano. Al bivio teniamo la nostra destra per addentrarci su un breve sentiero in salita che, in dieci minuti, ci porta alla seicentesca Cappella di San Grato, isolata su un mottarello da cui si spazia sul sottostante paesino (1h 30 min dalla partenza).

La chiesa, parzialmente distrutta da bombardamenti nazifascisti nel 1944-1945 perché rifugio di partigiani, è stata restaurata di recente e valorizzata proprio per il suo significato storico. Passati di fronte alla chiesa seguiamo su un sentiero nel bosco in leggera discesa per poi giungere, dopo breve, alla piccola lapide che ricorda i quattro partigiani qui fucilati tra il 9 e il 10 febbraio 1945. Proseguiamo su un facile sentiero nel bosco di castagni e latifoglie, tra resti di antiche baite e massi erratici. Questa parte del nostro tracciato si discosta leggermente dal cammino ufficiale, che si snoda parallelamente, e che incontriamo di nuovo dopo circa mezz'ora dalla chiesa.

Tornati sul Cammino di Oropa e su comoda e pianeggiante strada sterrata giungiamo, dopo circa 15 minuti, alla strada asfaltata che conduce a Magnano e, ancor prima, con una deviazione, al Monastero di Bose. È questo la sede della comunità fondata da padre Enzo Bianchi. Dopo una tappa al Monastero per visitare la chiesa potremo fermarci per la pausa pranzo nel bel refettorio messo a disposizione dei viandanti. Lasciato Bose, riprendiamo la strada asfaltata, ma senza risalirla, per proseguire sulla nostra destra verso la chiesa romanica di San Secondo che raggiungiamo dopo 15 minuti, immersi nella pace sospesa di spaziosi prati e filari di alberi.

Proseguiamo verso Magnano percorrendo un sentiero che si stacca dalla stradina per San Secondo e che si nota per i vistosi pannelli informativi/totem; si tratta di un interessante sentiero etnografico che illustra particolari della vita lavorativa tradizionale del borgo. Il sentiero sale nel bosco con alcuni tratti in decisa salita e ci porta, dopo 15 minuti circa, al Ricetto di Magnano e al paese. Qui potremo fare una pausa nel bar/trattoria della piazza e visitare un caratteristico mulino a pietra aperto nel 1938 e rimesso in funzione di recente; chi lo vorrà potrà approfittare per acquistare le farine prodotte da cereali locali. A Magnano saremo recuperati dal pullman per il rientro a Varano Borghi.

*In collaborazione con l' ANPI
di Varano Borghi Lago di Comabbio*

L'eccidio di San Grato di Zimone e la Resistenza sulla Serra d'Ivrea

Nei territori della Serra d'Ivrea già all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943 si formarono raggruppamenti e formazioni di militari sbandati agli ordini del generale Cattaneo, in contatto con gli Alleati e sostenuti dall'appoggio di alcuni contadini della zona.

La formazione assunse la denominazione di 7^a Brigata GI "Cattaneo" (formazione di Giustizia e libertà, fazzoletti azzurri). L'area operativa della formazione era compresa nel perimetro a cavallo dei due versanti della bassa Serra, compreso tra Cerrione, Magnano, Viverone, Roppolo e Zimone. Quest'area fu prescelta anche da uomini di una formazione GI provenienti da Champorcher.

Sempre nel territorio fu fatta atterrare la missione "Bamon" di Edgardo Sogno la notte tra il 20 e il 21 agosto 1944 che, in seguito, fu sottoposta alla missione "Cherokee" comandata dagli ufficiali britannici paracadutati ai primi di ottobre 1944.

La missione "Cherokee" sortì anche il risultato di aumentare la collaborazione e il coordinamento tra la "Cattaneo", la "Bamon" e le formazioni garibaldine (fazzoletti rossi) operanti nella zona.

La "Cattaneo" si specializzò in rapide azioni di sabotaggio nella pianura. Il comando della missione fu posto a Sala Biellese, almeno fino ai rastrellamenti dell'inverno 1945, quando dovette ritirarsi nel versante canavesano.

Sala Biellese fino a quel momento era stata la capitale della Resistenza biellese, sia perché sede del comando della V Divisione, della 75^a Brigata garibaldina e della missione "Cherokee" sia perché sede dell'emittente libera Radio libertà.

Nell'inverno 1944 – 1945 furono diversi gli aviolanci alleati sulla zona così da fornire i partigiani di armi per le azioni anche in preparazione del massiccio attacco nazifascista iniziato ai primi di gennaio 1945.

Quella che fu battezzata la battaglia di Sala Biellese si protrasse con pesanti attacchi nazifascisti nel febbraio 1945. Il 1° febbraio questi sferrarono un violento attacco sull'area costringendo le formazioni garibaldine delle brigate 75^a e 76^a e la "Cattaneo" a piegare su Sala Biellese, che fu pesantemente bombardata con mortai che provocarono la morte anche del parroco del paese.

I partigiani dovettero ritirarsi e disperdersi nel territorio per ricompattarsi sul versante canavese della Serra; Sala Biellese dovette subire l'occupazione e nuove distruzioni fino all'aprile 1945. Dopo il primo attacco del 1° febbraio, sfavorevole per le formazioni partigiane, i nazifascisti misero in atto diversi rastrellamenti sul territorio nei mesi di febbraio e marzo 1945.

È in quell'occasione che avvenne l'eccidio di San Grato di Zimone.

La chiesetta di San Grato, eretta nel XVIII secolo, fu utilizzata già nel corso del 1944 come rifugio e punto d'appoggio per i partigiani. Qui furono sorpresi alcuni partigiani rifugiatisi dopo lo sfondamento nazifascista di Sala Biellese del 1° febbraio 1945.

Erano quattro prigionieri, tre civili e un maresciallo dei carabinieri unitosi alle formazioni partigiane delle Matteotti.

Su una piccola lapide posta sulla terra dove vennero fucilati tra il 9 e il 10 febbraio, nei pressi della chiesa, sono incisi i loro nomi:

- Comotto Fiorino, nato il 15 agosto 1925, di Settimo Torinese (TO);
- Enellino Benedetto, nato 23 agosto 1922, di Settimo Rottaro (TO);
- Pistone Mario, nato il 3 agosto 1904, maresciallo dei carabinieri di stanza a Torino;
- Prevosto Franco, nato il 7 giugno 1925, di Settimo Rottaro (TO).